



HORIM UVANIM!

PARASHAT TOLEDOT

*a cura di
Merà Micòl Nahom*



I DUE GEMELLI YAAQÒV ED ESÀV

Erano passati già vent'anni da quando Ytzchàq e Rivkà si erano sposati, ma ancora non avevano avuto dei figli. Pregarono allora i due, ognuno a un angolo opposto e finalmente la loro tefillà fu accolta. Rivkà rimase incinta. La gravidanza non fu facile, la donna sentiva continuamente dei dolori, ma la cosa strana era che quando passava vicino alla scuola di Shèm ed Ever[1] le sembrava che il bambino volesse uscire e quando si trovava vicino a un luogo di culto idolatra succedeva la stessa cosa. Le spiegarono che avrebbe avuto due gemelli, uno propenso allo studio di Torà e l'altro all'idolatria; le dissero anche che il più grande avrebbe servito il più giovane.

[1] Luogo in cui si studiava Torà.



I DUE GEMELLI YAAQÒV ED ESÀV

Finalmente Rivkà partorì, uscì il primo bambino, rosso di carnagione e pieno di peli come un adulto, lo chiamarono Esàv[2]. Poi uscì il secondo mentre cercava di tenere il fratello per il calcagno, forse per tentare di uscire per primo, lo chiamarono Yaaqòv[3].

I fratelli crebbero e dimostrarono subito attitudini differenti, Esàv era un cacciatore e Yaaqòv studiava Torà nella sua tenda. Ytzchàq amava Esàv, non capiva che il figlio gli mentiva continuamente facendogli credere che lui osservava scrupolosamente le mitzvòt; per Rivkà, invece, era tutto chiaro, si era resa conto benissimo che il figlio era un poco di buono.

[2] Dal verbo “asùi”, fatto, perché sembrava già adulto per la quantità di peli che aveva.

[3] Dal termine “eqev”, calcagno.



LA VENDITA DELLA PRIMOGENITURA

Un giorno, era appena morto Avrahàm (il Signore gli aveva fatto lasciare questo mondo affinché non rimanesse addolorato vedendo il comportamento del nipote Esàv), e Yaaqòv stava preparando una zuppa di lenticchie rosse come pasto di lutto[4] per il padre, quando vide tornare dalla caccia il fratello. Era stanco e affamato e gli chiese un po' di quella minestra. Yaaqòv rispose: “Dammi la tua primogenitura e io ti darò da mangiare”. Esàv acconsentì e dispreszò il suo status di primo figlio.

[4] Le lenticchie per il fatto di essere circolari e rappresentando quindi l'eternità, di solito si usano come pasto di lutto.



LO SCAMBIO DI BENEDIZIONI

Ytzchàq era ormai vecchio e non riusciva neanche a vedere bene, i suoi occhi erano già stati danneggiati durante il tentativo di sacrificio da parte del padre, quando gli angeli piangevano vedendo quello che stava per succedere e le lacrime erano cadute nei suoi occhi[5].

Chiamò allora Esàv per dargli la benedizione del primogenito, gli chiese di prendere della cacciagione, di cucinare per lui del buon cibo e così lo avrebbe benedetto prima di morire. Rivkà nel frattempo aveva ascoltato tutto e voleva impedire a ogni costo che Esàv, il figlio malvagio, prendesse la benedizione migliore. Disse allora a Yaaqòv di prendere della selvaggina, di cucinare qualcosa per il padre, di mettersi i vestiti del fratello e delle pelli di capra sulle mani di modo che il padre, toccandolo, avrebbe pensato che fosse Esàv.

[5] Cfr. parashà Vayerà.



LO SCAMBIO DI BENEDIZIONI

Così fece, andò da Ytzchàq e gli diede da mangiare. Questi disse: “La voce è la voce di Yaaqòv ma le mani sono le mani di Esàv”. Iniziò a benedirlo: “Se te lo meriterai il Signore ti darà una pioggia e un raccolto abbondante, gli altri popoli ti serviranno e si inchineranno a te, sarai signore sui tuoi fratelli, chi ti maledice sarà maledetto e chi ti benedice benedetto”.

Nel frattempo Esàv stava cacciando, ma un angelo lo ostacolava in tutti i modi facendo fuggire gli animali che aveva catturato per fare in modo che non arrivasse in tempo nella tenda del padre.

Alla fine giunse anche lui, entrò e ingenuamente chiese al padre la sua benedizione. “Chi sei?” chiese Ytzchàq. “Sono Esàv, il tuo figlio primogenito”. Ytzchàq venne preso dal panico, realizzò quello che era successo.



LO SCAMBIO DI BENEDIZIONI

“Benedici anche me!”.

“Ormai la benedizione del primogenito già è stata data. Posso però comunque dartene un'altra.

“Che tu te lo meriti o meno avrai pioggia e raccolto abbondanti, se i discendenti di Yaaqòv trasgrediranno i comandamenti, i tuoi avranno la meglio in battaglia”.

La rabbia di Esàv non aveva fine, pensava a come uccidere il fratello. Rivkà, temendo il peggio fece fuggire Yaaqòv verso Charàn dove sarebbe rimasto per qualche tempo dal fratello Lavàn.



